

TEATRO CILEA L'attore è il protagonista dell'applaudito "Anni '90... Noi che volevamo la favola"

Gallo in un carrozzone di emozioni

Massimiliano Gallo (*nella foto*) si mette ancora una volta in gioco e lo fa con uno spettacolo che ha scritto, diretto ed interpretato dal titolo "Anni '90... Noi che volevamo la favola!". Palcoscenico prescelto, il teatro Cilea.

«Eravamo rimasti alla caduta del muro di Berlino - precisa Gallo - un momento che ha segnato l'inizio di una nuova era, ma che ha anche celato sfide e contraddizioni». Infatti, riallacciandosi allo spettacolo dello scorso anno - dal titolo "Stasera punto e a capo" - assieme al pubblico, l'attore ha compiuto un nuovo viaggio a partire dagli anni Novanta, periodo della sua giovinezza. Un vero e proprio carrozzone di emozioni, melodie e simboli. "Noi che volevamo la favola", da questa affermazione e dalle riflessioni che ne conseguono si regge tutto lo spettacolo, tenuto su dal fiume di parole e da quella rarissima dote che possiede Gallo che è quella della comunicazione reale e profonda col pubblico. Un colorato spettacolo da godere fino in fondo, ridendo e piangendo sugli accadimenti della vita.

Lo spettacolo sembra riuscire a non esaurirsi mai tanto è in grado di poter assorbire la verve di Gallo in un continuo rimando con il pubblico nel dare e ricevere. Si parla quindi della vita, dell'amicizia, della famiglia e delle tradizioni, tutto con un occhio ironico e ridanciano, una fedele cronistoria di quegli anni. E poi la musica e la sua capacità della di evocare ricordi così vividi. Per qualcuno si tratta di episodi precisi, non necessariamente collegati alla canzone che si sta ascoltando. Altri addirittura vedono colori e luoghi, o sentono profumi. Dalle canzoni di Ligabue e Jovanotti ai programmi televisivi che hanno segnato un'epoca, come



"Non è la Rai" e "Karaoke", fino ai successi cinematografici come "La vita è bella" e "Forrest Gump", Gallo ci ricorda come quegli anni siano stati un'apparente festa, ma anche un tempo di sfide e cambiamenti.

È stata una performance teatrale coinvolgente, quella del popolare attore, che, accompagnato dalla "Napoli-nord Big Band" e da un talentuoso corpo di ballo, grazie alla sua grande umanità ha tanto emozionato e divertito il pubblico. Una serata, quella vissuta dal pubblico del Cilea, all'insegna del divertimento che ha molto apprezzato, tributando

scroscianti applausi ai protagonisti dello spettacolo impregnato di comicità, di racconti, di musica, canzoni, balli, allegria e melancolia.

TERESA MORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVENTORE DELLE IMITAZIONI IN TELEVISIONE

Alighiero Noschese sarà ricordato nel format "Cento, un secolo di radio"

"Cento, un secolo di radio", programma condotto da Umberto Broccoli, nella puntata odierna, alle ore 18.05 su Rai Radio1, ricorda Alighiero Noschese (*nella foto*), l'inventore delle imitazioni in tv.



Il 25 novembre 1932 nasce a Napoli il più grande imitatore di tutti i tempi, Alighiero Noschese, il primo in grado di rielaborare i personaggi - a partire dal presidente Giovanni Leone, suo professore ai tempi dell'università - cogliendo aneddoti e curiosità dagli incontri avuti con le "vittime" delle sue imitazioni. Aspirante giornalista e praticante nel Giornale Radio diretto da Vittorio Veltroni,

quasi subito Noschese capisce la sua grande propensione per l'imitazione, che comincia a realizzare prima a teatro e in radio, poi in televisione. Verrà riproposta la voce di Alighiero intervenuto alla trasmissione "Il grano in erba", ricordi di scuola e degli anni verdi, raccolti da Sandra Milo e Gustavo Palazzo, regia di Marcello Coscia, Radiodue, 14 dicembre 1978. A seguire si potrà ascoltare il celebre imitatore rispondere alla domanda di Paolo Villaggio su tre cose o personaggi degli Usa che vorrebbe salvare (da "Formula Uno", Secondo Programma, 27 ottobre 1971).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALBUM ANTOLOGICO PRESENTA UNA SELEZIONE DI DIECI BRANI TRATTI DA SUOI LAVORI

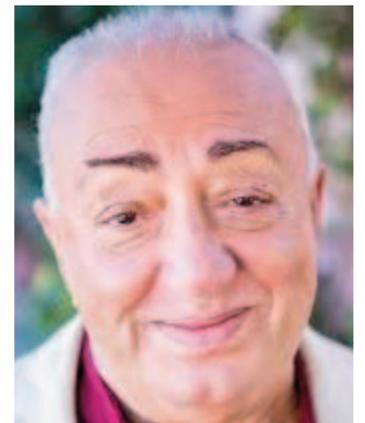
"Un'età certa", il nuovo cd di Barra

Un "omaggio alla carriera" che è un omaggio alla musica, al teatro e all'arte, per uno dei più illuminati, intensi e dotati interpreti della tradizione e della cultura napoletana nelle sue molteplici declinazioni.

Questo è "Un'età certa", il nuovo album antologico di Peppe Barra (*nella foto*), pubblicato da Aquadia e SoundFly, contenente una selezione di dieci brani tratti dai sette album pubblicati dal 1992 al 2022, che da "Mo vene" giungono fino a "Cipria e caffè". L'intenzione e la particolarità di "Un'età certa" è perfettamente rappresentata dal suo formato in

vinile e dalla copertina che reca il testo della poetica "Vico Vasto", brano di pregio (a cui è affidata l'apertura del Long Playing), prezioso, sullo sfondo, dalla voce della grandissima Concetta Barra a cui fa richiamo (oltre alle mirabili collaborazioni di Concetta Barra con Peppe Barra a teatro e su disco, eccelso è il lavoro discografico a suo nome "Nascette mmiez'o mare..."). Proseguendo l'ascolto, il viaggio nel tempo continua con la delicata "Beguine" (con la collaborazione di Patrizio Trampetti), la personale interpretazione di "Lo shampoo" di Giorgio Gaber, la profon-

da "Piccere" (con la collaborazione di Piero Gallo), la celebre "La pansè" (di Pisano/Rendine) qui egregiamente resa dal vivo. Il lato B si apre con "Vurria addeventare suicillo", a cui seguono "Barcarola", "Vulumbrella" e "Canto dei Sanfedisti", per un poker d'eccezione in termini di arrangiamento, esecuzione e recupero della tradizione. Sentita è la dedica a Pino Daniele con una riuscitissima "Cammina cammina"; in chiusura "Na Lacrema", inedito scritto da Paolo e Gianni Del Vecchio, recitata e "sospesa" tra parole e musica. La voce di un'arte antica ma al contempo sempre



moderna, come quella di Peppe Barra, vive e si immortala in opere come queste che ne fissano con "solida" e meritoria memoria il valore metastorico e senza tempo.

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUO BRANO GIÀ INTERPRETATO DA MINA

Zorama presenta la new version del singolo "Il tuo arredamento"

"Il tuo arredamento" è il primo singolo che anticipa di quasi un anno la riedizione di "Cerchi e semicerchi (...è tutto fumo che galoppa intorno)", che fu l'album di esordio del "cantaurocker" irpino di adozione Zorama (*nella foto*). "Il tuo arredamento", scritto da Zorama nel 2003 e inciso per la prima volta nel 2005, è stato ripreso ed interpretato, nel 2018, anche da Mina, inserendolo all'interno di "Maeba". La nuova versione è un mix tra la versione originale che fu inviata a Mina e quella che Zorama aveva in mente da un bel po' di tempo, ovvero quella di renderla ancora più rock,



alzando l'asticella della ballad. Per far sì che il progetto si avverasse, il musicista campano ha richiamato a sé il suo storico bassista Corrado Calignano, che, insieme ai suoi fidatissimi Davide Ferrante (batteria) e Andrea Palazzo (chitarra elettrica), Ciro Genno (tastiere), Davide Matriciano (Synth) e Roberto Pagani ha ordito e ricamato l'impianto sonoro del brano. Voci, tastiere addizionali e organo, sono dello stesso Zorama, mentre gli arrangiamenti sono firmati da Zorama e Ciro Genno, il messaggio ed mastering sono a cura di Max Carola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI AL SENATO IL LIBRO CHE IL GIORNALISTA HA DEDICATO AL CASO DI GERMANO GUARNA

Maurelli e il "viaggio" nella droga invisibile

Sarà presentato al Senato oggi il nuovo libro del giornalista d'inchiesta Luca Maurelli (*nella foto*) sul tema della droga, che si sviluppa intorno a un fatto di cronaca che nel 2021 tenne banco sui media per le modalità del tutto inusuali del crimine realizzato da un personaggio noto nella Napoli "bene", lo psicologo Germano Guarna, che sotto effetto di cocaina e crack tra il 20 e il 21 ottobre mise a segno sette rapine a bordo di uno scooter rubato, una delle quali conclusasi con la morte, tre giorni dopo, di un'anziana donna.

"Bianca come il male: la cocaina, il successo, il crollo: la maledetta storia di Germano G, lo psicologo della Napoli "bene" diventato rapinatore e omicida" ("Jack Edizioni", pp.311, 15 euro) è un viaggio nella droga "invisibile", con-

sumata dalla borghesia, dai professionisti, degli insospettabili, e raccoglie la confessione del "dotto" napoletano, Germano Guarna, di ottima famiglia, profondamente cattolica, che per anni ha condotto una doppia vita



da serio professionista stimato e di prestigio, ma anche da cocainomane trasceso poi nell'abuso di crack che lo ha trascinato sull'orlo della disperazione, fisica ed economica, fino a indurlo a commettere scippi e rapine per poter pagare i suoi pusher. Il racconto dettagliato dell'inferno nel quale si precipita utilizzando la droga e rovinando la propria vita e quella altrui ha la scopo, per l'autore e per il protagonista delle brutte pagine di cronache, di spiegare il salto veloce e irreversibile dalle droghe

leggere, in età giovanile, al consumo massiccio di sostanze ad altissimo impatto, dalla cocaina al crack, che finiscono per far esplodere finanche vite "borghesi" e apparentemente di assoluta integrazione, come nel caso

del "dottor Guarna", che nel libro racconta anche il suo percorso di disintossicazione in Comunità e la sua volontà di riscatto testimoniando alle nuove generazioni i guasti degli stupefacenti.

Il libro si apre con la prefazione del cardinale Gherard Muller e una introduzione del senatore Maurizio Gasparri e si chiude con un racconto "marginale" della Napoli tossica, "Drogheria Bella Napoli", firmato dal cronista di nera Sergio Califano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA